



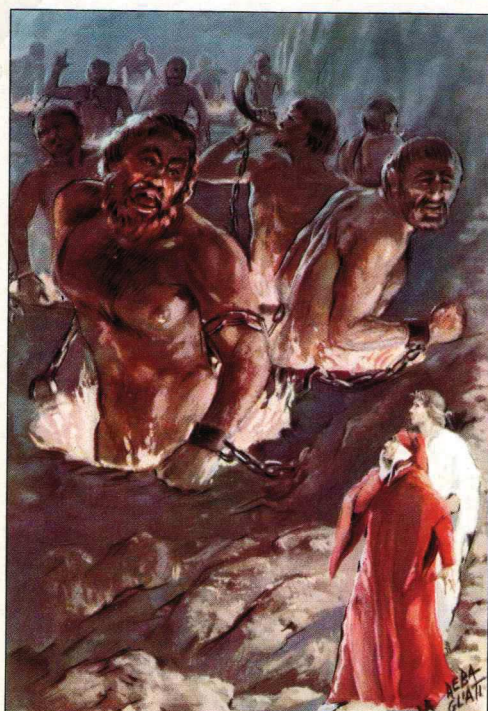
L'INFERNO - 6 - Il Conte Ugolino

Dado Liebig:
tutti piatti squisiti

Riproduzione vietata

Spiegazione a tergo

Liebig



L'INFERNO - 5 - Il Pozzo dei giganti

Tavoletta Liebig:
gusto pieno e ricco

Riproduzione vietata

Spiegazione a tergo

Liebig

L'INFERNO - 6 - Il Conte Ugolino

Nel nono cerchio stanno i traditori suddivisi in tre zone, più o meno immersi nel ghiaccio a seconda della loro colpa. Nella prima zona stanno i traditori dei parenti, col viso piegato in giù, immersi nel ghiaccio fino al capo. E' questa la zona detta Caina (da Caino, uccisore del fratello Abele). Nella seconda zona stanno i traditori della Patria immersi nel ghiaccio fino al capo, col viso diritto. E' questa la zona detta Antenora (così detta da Antenore, traditore della città di Troia). Tra i traditori della Patria, Dante trova un'anima dannata che, come affamata, rode il capo di uno dei vicini dannati. Questi è il Conte Ugolino della Gherardesca ed il suo vicino è l'Arcivescovo Ruggeri degli Ubaldini, che nel 1288, lo tradì e lo mise nelle mani dei suoi nemici Ghibellini. Il Conte Ugolino, con i figli Gaddo e Ugoccione ed i nipoti Nino e Anselmuccio, venne rinchiuso nella torre dei Gualandi a Pisa, sotto falsa accusa di tradimento, e fatto morire di consunzione. Proseguendo il cammino, Dante e Virgilio giungono nella terza zona detta Tolomea, dove stanno i traditori degli amici e dei commensali, immersi nel ghiaccio, col viso rivolto verso l'alto e le lacrime congelate. Nella quarta zona detta Giudecca stanno Giuda, traditore di Cristo, e Bruto e Cassio, traditori di Cesare. Essi sono nelle tre bocche di Lucifero che li dilania, « a guisa di maciulla ». I due poeti, giunti così al centro della terra e nel più profondo dell'inferno, attraversando la « natural burella » escono alla superficie dell'emisfero australe « a riveder le stelle ».



L'INFERNO - 5 - Il Pozzo dei giganti

Nella settima bolgia stanno i ladri che corrono nudi in mezzo ai serpenti, con le mani legate dietro le reni, alcuni tramutati anche in serpenti. Tra questi, Dante ravvisa il centauro Caco famoso ladrone che abitava sul monte Aventino e rubò gli armenti di Ercole. Dopo aver incontrato altre anime dannate, che Dante ravvisa come fiorentini, i due poeti riprendono il cammino per arrivare all'ottava bolgia dove stanno i consiglieri fraudolenti che vagano avvolti ciascuno in una fiamma appuntita, a guisa di lingua. Tra questi sono Diomede ed Ulisse; quest'ultimo parla a Dante del suo ultimo viaggio e della sua fine. Nella nona bolgia stanno i seminatori di discordie, divisi e mutilati dalla spada di un demone che li colpisce più o meno gravemente a seconda della loro colpa. Nella decima bolgia, ultima dell'ottavo cerchio, vi stanno i falsari piangenti e ululanti per le malattie ripugnanti da cui sono afflitti. Del primo gruppo sono i falsari dei metalli, scabbiosi e lebbrosi; poi i falsari della persona che corrono mordendo gli altri, perchè affetti dalla rabbia; poi i falsari della moneta divenuti idropici e infine i falsari della parola, febbricitanti. I due poeti, volgendo le spalle alla decima bolgia, attraversano l'argine per entrare nel nono cerchio dove sta il pozzo dei giganti. Sono questi, custodi e peccatori puniti, che in vita abusarono della loro forza per levarsi in vario modo contro Dio ed ora sono condannati a stare incatenati e posti, dall'ombelico in giù, entro il pozzo infernale.